

IL MERITO DELLE VITTORIE

APOLOGIA DEL VESCOVO F. S. CARUANA

PER CURA

DEL CAN. ARCID. V. CARUANA

DEI CONTI GATTO



MALTA

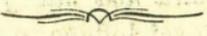
1913

LORENZO BUSUTTIL Tipografo,
Strada Forni, 34.

Siquidem qui amant, ii plus quam
ceteri omnes eorum facta norunt, quos
amant, ut qui de iis ipsis sint solliciti.

*S. Giov. Crisostomo nelle Lettere di
S. Paolo.*

PREFAZIONE



Il motivo della pubblicazione di questo Opuscolo, che in articoli separati fu già stampato da noi nell'Eco DI NAZARETH, è stata la controversia riportata nel giornale MALTA nel 1910, riguardo il merito del Vescovo Franc. Sav. Caruana (1). È necessario notarlo, in questa controversia si domandarono nuove prove e nuovi documenti. Infatti vi si scrisse: Del resto io sarei felicissimo, che il Dr. Inglott continuando la sua biografia del Vescovo Caruana riuscisse a distruggere storicamente ciò, che di lui afferma il Vassallo nella sua Storia di Malta.

Il Dr. Inglott senza indugio rispose agli argomenti del dilettante di Storia Patria, come questi sottoscrivea alcuni suoi articoli; ma non intese principalmente confutare lo Storico Gian Antonio Vassallo. A questa confutazione rivolgiamo noi il nostro studio, credendo, che confutato il Vassallo, cade da se la controversia. Che se tale lavoro non si giudicherà necessario dopo gli articoli scritti dal Dr. Inglott sul soggetto, rimane però sempre utile questo opuscolo pei documenti citati.

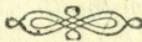
Poichè la santità una nella sua essenza, diversifica negli atteggiamenti secondo gli uomini ed i tempi. Quando la virtù esimia del cristiano tocchi

(1). V. Appendice.

i limiti dell' eroismo spetta alla Chiesa il giudicarne, e proporlo all' ammirazione ed imitazione dei fedeli.

Se poi la virtù esimia del cristiano non raggiunge ad evidenza quell' eroismo, o di esso eroismo non possa dare quel cumulo di testimonianze indubitabili, che esige Santa Chiesa nel suo giudizio, non ne segue che questa persona non sia pure commendabile, veneranda, e da doversi lodare, e proporre in ciò che ha di perfetto all' ammirazione ed alla imitazione dei fratelli. Diremo anzi, che in quanto tale virtù è più accessibile alla comune debolezza, diviene spesso più efficace nel trarre gli uomini alla imitazione delle virtù.

L' AUTORE.





LEGGENDO le antiche storie ci parrà un gran fatto il vedere popoli intieri resistere agli eserciti invasorii. Chi non sente battere il cuore di generose affezioni, quando legge Ateniesi e Spartani opporre gli intrepidi petti all' invasione dell' esercito persiano; come pure i Siracusani ed i Nomentani respingere fino alla morte il giogo dei Romani. Ma meraviglia maggiore deve destarci nel vedere altre nazioni per la Religione di Cristo, resistere con tutti i loro sacrificii alle invasioni dei loro nemici.

Malta ci presenta due guerre famose, che richiamarono su di essa l' entusiasmo dell' Europa: quella del 1565 contro i Turchi, e l' altra del 1798 contro i Francesi giacobini. (1).

Esponiamo prima le storie di queste guer-

(1). Proclama del Generale Graham del 1800: Maltesi voi vi siete resi interessanti e cospicui a tutto il mondo.

re, e poi indaghiamo il fattore eroico delle loro vittorie.

Li 13 Maggio 1565 dal porto di Navarino salparono 138 galere con 38,300 guerrieri turchi, per prendere Malta.

La notizia di questa guerra sparse per tutta Europa terrore ed angoscia. Il Papa Pio IV nel suo Breve del 10 Ottobre 1565 al Gran Maestro così si esprime: Era naturale, che Noi provassimo tanta angoscia; e che un assedio così lungo ed una espugnazione così pertinace *l' animo ci tenesse giorno e notte fortemente sollecito* al considerare in quanto pericolo si trovasse la salute del popolo Cristiano, unitamente all' Ordine vostro, coll' Italia, colla Sicilia e colle altre Isole di questo mare.

La storia della prima guerra del 1565 registra i seguenti fatti. Incomincia il preludio dell' assedio di Malta collo sbarco di 3,000 turchi sui lidi di Marsascirocco: di lì vanno a piantare le loro tende nei Casali del Zeitun e del Zabbar, devastando le campagne circonvicine: appariscono armati nelle vicinanze dell' altura di S. Margherita; ma sono respinti dal Cavaliere Generale Coupier. Agli ultimi di Maggio succede un forte combattimento tra turchi e maltesi alla Musta, ove si segnalano Ceilo Tonna e Luca Briffa. Poco dopo si incomincia l' assalto del forte S. Elmo, ove muoiono 3,000 turchi e 120 tra cavalieri e soldati. S.

Elmo è preso dai turchi, ma perdono il loro generale Dragutto. Lì 29 Giugno sbarca a Pietranera, e giunge alla Notabile il soccorso mandato dal Vicerè di Sicilia, capitanato dal Generale Melchiorre De Robles, che fu mandato dal Valletta per difendere la Senglea coll' Ammiraglio Monte. Orlando Zabbar, Paolo Micciolo e Paolo Burlò formano una palificata per difendere il littorale della Senglea, ed il Cav. Ottone Bosio idea e forma un ponte per unire la Senglea colla Vittoriosa, allora Borgo. I Maltesi, Evangelista Menga e Girolamo Cassar hanno l'abilità di rovinare una torre di legno, fatta dai turchi per assalire la Senglea. Lì 7 Agosto incomincia un fiero attacco contro la Senglea, ove si distingue il Generale De Robles. Lì 7 Settembre, vigilia della Natività di Maria arriva un soccorso dalla Sicilia, e i Turchi, in parte uccisi, in parte confusi già partono da Malta.

Dopo questa storia passiamo alla critica del merito della vittoria. Bisogna confessare, che essendo Malta con scarsi rinforzi la vittoria si deve ascrivere alla grazia speciale del Signore e di Maria, Patrona di Malta. Secondariamente, per impegno preso nelle battaglie si fa avanti il Padre Cappuccino Fra Roberto d'Evoli, che simile a Pietro l'Eremita nel tempo delle Crociate, infervorava i Cavalieri ed i Maltesi a lottare fino alla morte: fu ferito nel combattimento della Senglea: e colla notizia

della visione avuta della futura vittoria al Gran Maestro, sostenne i difensori: e guarito dalle ferite andò col gran Maestro a cantare il *Te Deum* nella Chiesa di S. Lorenzo, e fece una predica, a cui nessuno potè frenare le lagrime per consolazione.

Giovarono assai gli ingegneri Orlando Zabbar e compagni, e il Cav. Ottone Bosio, e Girolamo Cassar rovinando i preparativi dei turchi, come pure Tommaso Mizzi e Salvatore Zabbar, e lo stuolo di giovani e di fanciulli e di donne della Senglea, che con sassi e con olio bollente respinsero i Turchi. Melchiorre de Robles, Spagnuolo, Cavaliere di S. Giacomo, inviato dal Vicerè di Sicilia in aiuto di Malta, caduto vittima del suo zelo li 11 Agosto 1565, ha ricordo speciale nell' Anniversario del 7 Settembre per la sua bravura. Con tutto ciò il merito della vittoria si attribuì dai contemporanei, dai posteri, e dai Sovrani a La Vallette. Il Re di Spagna gli mandò una spada d'oro, e il Papa lo volle creare Cardinale. La Vallette non adoperò l'oratoria come Fra Roberto, nè formò attrezzi di guerra come gli ingegneri, nè morì crivellato dalle ferite come De Robles; ma ideò la strategia, che è la scienza delle combinazioni e delle direzioni, propria del generale in capo, il quale dispone una campagna tutta. Prevedendo La Vallette lungo l'assedio, ordinò commissioni sull'acqua, ed essendogli

riferito aversene per 4 mesi, allora emanò un bando, che i bestiami importati nelle città si ammazzassero, e se ne salasse la carne loro; e così vi provide per il nutrimento. Nell' assalto di S. Elmo, La Vallette sperando più sul coraggio ed attività dei soldati, che sulle fortificazioni, preparò un rinforzo, risoluto di condurlo egli stesso, e di chiudersi nella piazza, anche morendo, ma il Consiglio dei Cavalieri gli si oppose, non volendo **pericolare** un uomo, da cui dipendeva l'esito della guerra. La Vallette infine, durante il forte della zuffa, correva incessante a provvedere ora nel Borgo, ora nella Senglea, visitando le mura, le poste, le provvigioni, ciò che impedì il progresso ai turchi; e tutto ciò **forma** il merito suo riguardo la vittoria.

Passiamo alla altra guerra del 1798. Li 9 Giugno comparve la flotta francese di 472 navi all'orizzonte di Malta per prendere l'Isola. Lo sbarco delle truppe francesi vi si eseguisce quasi senza contrasto.

Il generale Vaubois marcia alla volta della Notabile. Il Capitano di verga coi Giurati e molti del Clero dichiarano, che riceverebbero i Francesi amichevolmente, se fossero garantite la Religione, la Proprietà, e la Libertà dei cittadini. Li 12 Giugno 1798 si conclude la convenzione tra Bonaparte ed il Gran Maestro della cessione di Malta ai Francesi. Essendo dati ordini dispiacevoli ai Maltesi dal Governo Fran-

cese, e volendo aggiungere le vendite degli stabili delle Chiese, li 2 Settembre 1798 quei della Notabile, del Zebbug, e del Siggieui si ribellano ai Francesi, uccidendo il Comandante Masson nel Rabato. Si eleggono dal popolo per capi il Notaro Emmanuele Vitale, ed il Can. Sav. Caruana. Li 4 del mese si forma il Governo Provisorio per tutta la campagna, aggiungendo ai Capi, i Conti Salv. Manduca e Ferd. Teuma Castelletti, ed il Marchese Vinc. De Piro. Li 5 Settembre questi Capi informano della rivoluzione della Isola il Re delle due Sicilie per aver soccorso; e cercano la flotta Inglese sotto la direzione di Nelson per poter con essa bloccare il porto. I Francesi si chiudono nella città Valletta. Nelson non potendo venire subito, incarica la flotta alleata portoghese a bloccare i porti. Li 25 Settembre viene esso Nelson con 14 vascelli. Li 6 Ottobre i Francesi escono dalla città, e attaccano i Maltesi; ma sono respinti. Si volle da alcuni Maltesi sorprendere i Francesi in alcune località prominenti; furono però scoperti, e furono fucilati 38 persone, tra i quali il celebre D. Michele Xerri, e l'ex Colonnello Guglielmo Lorenzi. Dopo aver per un anno i Maltesi spesso bombardata la città, i Francesi firmano la capitolazione, e partano dall' Isola.

Dopo il sunto storico di questa guerra rivolgiamoci a considerare a chi ne spetta il

merito della vittoria. Grande rassomiglianza esiste in queste due guerre, condotte per salvare la fede in Malta. Ai Cavalieri possiamo contrapporre i Maltesi, figli di S. Paolo: al Generale De Robles, ucciso per il suo zelo, il Sac. Xerri, fucilato per la sua bravura, al Gran Maestro Valletta i due Capi Em. Vitale e Can. Sav. Caruana, *più però il secondo che il primo*, scrivendo il Vassallo nella sua *Storia di Malta*: “ Il Sigr. Vitale erasi avveduto della superiorità dei talenti del suo collega, Can. Sav. Caruana: difatti raramente si faceva vedere al palazzo di S. Giuseppe, dipartimento di guerra, ove il Canonico esercitava *solo* una dittatura militare.” (1) La verità di questi detti può dedursi dalla seguente lettera del Vitale, scritta nei primi giorni della rivoluzione nel Settembre 1798.

“ Molto Rev. Signore,

“ Siamo stati eletti Generali della Milizia Maltese, però senza alcuna idea di adularvi, vi dico sinceramente, che *la direzione del Comando Generale dev' essere affidata a Voi, per la vostra sagacia, tattica, esperienza, e capacità mentale.* Vi prego in nome della Patria, così oppressa,

(1) Tale superiorità è stata riconosciuta dal Governo Inglese, avendo nella sala dell' Armeria del Palazzo preferito lo stemma del Caruana a quello del Vitale, nella serie di quelli, che ressero le nostre Isole.

a lasciare la vita privata, (1) pei vostri fratelli; e venire in aiuto di questa nostra amata Isola, la quale ha bisogno *di menti elevate e di grandi intelligenze*, in momenti così serii e difficili. Chi ama la Patria ama Dio; e Voi ministro di Dio colla potenza del vostro ministero darete vita e coraggio ai campanuoli di Malta, pronti a tutto per scacciare i Francesi dall' Isola nostra.

(firmato) EM. VITALE.”

Illustriamo le parole del Generale Em. Vitale espresse nella precedente lettera.

Il Can. Saverio Caruana avea acquistato tanta perizia nelle matematiche, imparate dal celebre Dr. Filippo Zammit, e nelle scienze filosofiche spiegate a lui dal non meno celebre Sac. Michele Xerri da meritare di essere scelto Professore delle stesse nel Ven^{do} Seminario, dal Vescovo Labini.

Cesare Cantù riporta, che Napoleone Bonaparte diceva, che la prima qualità di chi guerreggia non è ~~la~~ bravura; ma importa che il generale *sia filosofo e scienziato nelle matematiche*, onde calcolare la forza del suo esercito, e quel che con esso possà intraprendersi.

(1) Risulta dunque da questa lettera, che il Can. Caruana non si immise nella carica di Generale per mire ambiziose; ma avvertito dal Vitale a farsi scrupolo a non prestare il suo ingegno e la sua autorità per la Religione e per la Patria in pericolo.

Per questo il Can. Caruana sapeva consultare spesso gli intelligenti militari, già veterani nelle guerre, e tra gli altri Guglielmo Lorenzi nativo di Corsica, che nel 1787 avea preso servizio nella marina russa, ed ebbe dalla Imperatrice Caterina II il comando di una divisione della flotta Russa, che allora guerreggiava coi Turchi, e si era ritirato coll' onorevole titolo di Colonnello. Quegli uomini intelligenti, che egli prese qui e colà, e talvolta anche rapì, a così dire, con una santa violenza, agevolavano senza dubbio la sua difficile impresa, e dei proprii splendori accrebbero la grandezza sua. Non scemerà però per questo gloria al Caruana, se non chi ignori pochissimi possedere il talento di conoscere gli uomini degni della propria fiducia, di guadagnarseli, e di non ingelosirne.

Come osservammo l'impegno del Gran Maestro Valletta, per la vittoria, così seguiremo le traccie del Caruana come generale in capo, sui documenti ritrovati.

Incomincia la sua carriera col seguente Appello ai Maltesi.

La potenza straordinaria dell'amore alla Patria, dimostrata dai padri nostri contro i Musulmani, nemici della Croce, si risvegli in voi tutti *in questo momento*, nel quale, senza distinzione di partiti, dobbiamo combattere il Governo della Repubblica Francese, *che vuole in*

tutti i modi possibili spogliare le nostre Chiese, ed alienarci dal Santo Padre, il Papa, e farci, suoi schiavi. Resistiamo con forza alle arroganze di un Governo, che io ho conosciuto bene, quando ero uno dei Membri della Commissione ; (1) resistiamo uniti, e mostriamo col fatto, che noi non siamo figli degeneri dei nostri valorosi padri.

Iddio sarà con noi, e noi vinceremo, se con coraggio voi tutti saprete sfidare i nemici nostri, che ormai ci hanno stancato coi loro continui abusi ed insulti.

Maltesi—Ubbidite agli ordini dei vostri Capi ; e voi otterrete la vostra libertà ; *godrete la libertà religiosa della nostra Santa ed unica Religione*, a noi tutti donata, dal nostro Santo Apostolo Paolo, il quale ci protegge dal cielo.

La sua attività è così attestata dal Barone Azopardi nel Giornale della Presa di Malta e Gozo, stampato nel 1836 a pag. 100 : L'attento Generale Can. Caruana in quel critico momento pose ancora tutta la sua attività personale. Fece egli la rivista di tutte le guardie avanzate del suo distretto, (era il più pericoloso vicino la città), ed esso fu accolto dalle sue truppe *in trionfo ed entusiasmo*. Egli si famigliarizzò con loro *quale tenero padre*. I suoi discorsi, le sue utili istruzioni, le ammonizioni, e *le minaccie*

(1) Se il Can. Sav. Caruana si fosse diportato male nella Commissione, non avrebbe mai menzionato questo fatto nel principio del suo governo.

fecero in loro grande impressione. Egli in fine distribuì loro le picche, che avea fatto preparare invece dei fucili.

La sua capacità viene riferita dal Sac. Antonio Darmanin Meilac nei suoi mss., ove scrive che suo prozio Sigr. Giancarlo Meilac (che fu uno dei combattenti contro i Francesi) venne mandato al Palazzo dei Leoni al Hamrun al Can. Franc. Saverio Caruana, con un plico suggellato, diretto a lui. Letto il plico, consegnò il Caruana un altro a lui, dicendo date questa lettera al mio amico e confidente Signor Vitale, e dite ad esso, che uomini disponibili non abbiamo; però nella mia lettera sono le *mie istruzioni*, le *osservazioni*, ed i *piani delle manovre* da eseguirsi per vincere. L' anima di Don Michele Xerri prega per noi tutti: bisogna aver coraggio, e non fidarsi di nessuno in queste circostanze così critiche per la nostra Isola, e non temere neppure la morte per la nostra diletta patria, redenta dall' Apostolo delle Genti !

La sua perspicacia viene così descritta dallo storico Vassallo G. A. nella sua Storia di Malta pag: 790: Assunto al potere (di generale) il Can. Caruana fece osservare nell' assemblea, che l' antico stendardo di Malta (bianco e vermiglio) non era in allora più di un emblema, che ricordava una dominazione cessata da secoli, non era che una reminiscenza

storica; mentre lo stato delle cose in Malta richiedeva l'aiuto e gli auspicii di una Potenza in vigore; che per ragioni di alto dominio e per ottenere presto munizioni si da guerra che da bocca, era nella convenienza, anzi nell'interesse dei Maltesi di mettersi sotto la protezione del Sovrano della Sicilia; proclamare perciò per loro signore, Ferdinando IV di Napoli in stretta alleanza con tutte le potenze nemiche della Francia, la quale già lo minacciava da presso (1). La proposta del Can. Caruana fu lodata: *in essa, scrive Vassallo, scorgesi una destrezza politica, che fa onore al proponente*; imperocchè costui sapeva, che allora la Corte di Napoli si ispirava direttamente dalla Inghilterra, nè questa era senza mire intorno a Malta; cosicchè nel dichiararsi spontaneamente i Maltesi sudditi del Re di Napoli, era cosa certa, che l'Inghilterra avrebbe agito in modo, che quel re non ostante il non essere peranco in guerra colla Repubblica Francese, loro accettasse come sudditi, favorendo soccorsi di ogni specie.

Tanto avvenne. Il Re Ferdinando per mezzo del Marchese di Gallo rispondeva li 15 Nov. 1798: Sensibile sua Maestà il Re nostro Signore alle espressioni di fedeltà e di sommis-

(1). Vedi nel nostro Elogio biografico di Mons. Sav. Caruana a pag. 33 le due lettere sue dirette una a Ball, e l'altra al Governo Provisorio.

sione, che i Deputati dell' Isola di Malta in nome di cotesta Nazione, hanno umiliato al real trono, mi ha ordinato di far conoscere il suo reale gradimento... Da questi sentimenti appunto mosso l' animo suo ha già ordinato al Vice Re di Sicilia di accordare ai *suoi fedeli Maltesi*, tutti quei soccorsi di viveri e di altri generi, che potranno abbisognare.

Chi va proseguendo con occhio attento e con sincera coscienza tutta la fila del regime del Can. Sav. Caruana quale Generale in capo sulla relazione di testimonii oculari ed auriti di quei fatti, dovrà confessare col Padre Atanasio, Carmelitano Scalzo, nel suo Elogio Funebre, che la difesa dei Maltesi contro i Francesi costò al generoso Generale molte fatiche, molti patimenti, e molte amarezze: passò molte notti dormendo sul suolo per dare esempio ai soldati: fu aggredito con una arma da fuoco da un suo soldato (1) per cui dovette avere guardie di notte: soffersè malattia di febbre. Citiamo una sua lettera all' Ammiraglio Inglese, Nelson, del 5 Febbraio 1799. “ Il lungo inutile tempo trascorso dalla nostra preghiera a Sua Maestà il Re di Napoli, perchè ci soccorresse con vettovalie, ci ha fatto perdere ogni speranza di essere esauditi. Siamo ridotti nelle più grandi

(1). Dalla relazione di D. Franc. Bugeja, che avea ciò sentito da suo avo, che era soldato col Caruana.

strettezze, ricchi non esistono più, i poveri muoiono di fame: ovunque malattie e morte per mancanza di viveri. Il denaro estero non si trova, e quello locale è scarso. Qualunque sorta di commercio è intralciato, ed i nostri prodotti non si esportano più; siamo perciò privi di quegli aiuti, che potrebbero fino ad un certo punto sostenerci.

Tuttora in letto, con attacco di febbre, l'ansietà della situazione accresce la mia malattia, che potrebbe causarmi la morte.

Nell' Eccellenza Vostra abbiamo ognora riposta la speranza di nostra salvezza, conoscendo l'assicurazione dataci del suo attaccamento per questa infelice popolazione.

L' Eccellenza Vostra può star certa che giusta le apparenze, *Noi saremo costretti tra pochi giorni di deporre le armi*, ed abbandonare la nostra posizione. Oh! che sfortuna! che disgrazia! *se dopo tutto ciò che abbiamo fatto, e sì lungamente sofferto, dovessimo divenire preda del nostro nemico per mancanza di viveri.*

Nelle presenti afflizioni è solo nell' Eccellenza Vostra, che si può confidare, e se almeno potreste darci un'assicurazione, essa ci sosterebbe nelle molte nostre pruove. Sperare nella Sicilia sembra essere impossibile. Tanto desumo dai lamenti di varii Maltesi, angariati per le difficoltà trovate nel prendere il loro carico a causa della quarantena, e dei cattivi tratta-

menti. Voglia perciò l' Eccellenza Vostra avere compassione di Noi, nella nostra deplorabile sfortuna, e rivolgere *su di Noi* lo sguardo benigno di una generosa anima inglese. Ella può essere sicura, che le mie opinioni sono condivise da tutti.

Tutti dimandano aiuto. Tutti fermamente credono, che Vostra Eccellenza *sarà per essere il loro Liberatore e comune Padre*. Prego l' Eccellenza Vostra di scusarmene; *ma gli obblighi assunti verso il mio paese* mi costringono di recarle questo disturbo, e nel presentarle i miei sensi sinceri di gratitudine e di piena stima, ho l' onore di rafferarmi

Ubben. Obblig. Servo

CAN. SAV. CARUANA.

In quale storia delle nazioni si troverà una lettera di un Generale più patetica e ragionata di questa? Solo nella storia dei Papi, quando fungevano l' ufficio di Pontefici e di Sovrani, si trovano simili lettere a favore dei loro sudditi. La descrizione poi lugubre di Malta dell' anno 1799, pochi mesi prima della capitolazione, redatta in questa lettera del Can. Caruana, dimostra ad evidenza, quanto vanno errati quei, che attribuiscono al Generale Caruana fini subdoli di non aver preso parte nella Capitolazione di Malta, ma lasciata nelle mani del Generale Pigot. Poichè non si deve dimenticare quello, che scrive il Barone Azopardi

per ben due volte (pag. 110-116) nella sua Opera *Rivoluzione della Campagna*: “I Generali Can. Sav. Caruana ed Em. Vitale progettarono ai Francesi per mezzo di lettera la capitolazione, e chiesero loro di evacuare la piazza, e cederla ai Maltesi. *I Francesi però ricusarono di trattare la pace cogli Insorgenti Maltesi.*” Lo conferma Ransijat nel Assedio e Blocco di Malta (pag. 72), autore non sospetto di voler difendere il Can. Sav. Caruana.

Ridotta la popolazione Maltese a quello stato di miseria, sarebbe stata crudeltà del Generale Caruana voler prolungarlo oltre, per sostenere alto la sua carica, e mettere in pericolo la Patria. Egli sapeva distinguere tra la concezione ideale di un fatto, e le esigenze delle condizioni pratiche dello stesso avvenimento. Questa idea è stata già propugnata a favore del Caruana e degli altri Capi, dal Barone Azopardi nella citata Opera a pag. 169: Egli scrive. “Qualunque sia stato il fine della guerra, in cui i Rappresentanti ed i Capi della Campagna aveano quasi interamente perduto la loro importanza, e la loro influenza nel Governo, non possiamo con certezza imputare a quelli tutta la colpa. L'urgenza piuttosto della circostanza, *lo spettacolo di desolazione, in cui giaceva la campagna*, i diversi progetti in tempo critico, uniti ad un eccesso di fedeltà e di rive-

renza furono la cagione degli avvenuti allora cangiamenti impensati. ”

Nè si può dire che le guarentigie furono trascurate dai Capi dei Maltesi. Il citato Autore scrive: Nel tempo medesimo in cui il Generale francese Vaubois partì da Malta, il Governatore Ball, incaricato da Sua Maestà il Re delle due Sicilie, fece il suo primo ingresso alla Valletta, accompagnato dal Capitano di Verga e suo luogotenente per il governo, Barone Francesco Gauci, dai Magistrati, dai Rappresentanti dei Casali, dai Capi Battaglioni, e da tutte le autorità costituite. Arrivati in città, tutti entrarono nella Chiesa di S. Giovanni, e tutti indi si portarono a piedi in palazzo. Qui fu immediatamente visitato dal Vescovo (Labini), dagli Ecclesiastici, e dai pochi rispettabili cittadini, che erano rimasti chiusi alla Valletta.....

Entrato appena in città, seguita il Barone Azopardi, il Governatore Ball fece chiamare i Religiosi, e a loro restituì i Conventi ed i beni, dei quali erano spogliati (dai Francesi): ristabilì il Corpo dei Giurati, ed i Tribunali, nominando Presidente il Barone Franc. Gauci. Egli ancora confermò tutti gli antichi stabilimenti di governo “ *ed in tutte le cariche situò i Maltesi.* ”

Il Vassallo nella sua Storia dice pure: I Battaglioni (allora sciolti) ebbero la somma di scudi 251,520, 9, rata destinata da Sua

Maestà Britannica per i Maltesi, loro spettante dalle prede fatte, coll' occasione della resa della Valletta (pag. 833).

A questi fatti succedettero i due Proclami del Generale Pigot del Febbraio 1801, e del Cav. Carlo Cameron del Luglio 1801: nel primo dei quali i Maltesi erano informati, che Sua Maestà Britannica prendendo la Nazione Maltese sotto la sua protezione l' ha autorizzato di assicurarla, *che Ella è in pieno possesso della sua Religione*, delle sue proprietà, e della sua libertà: nel secondo i Maltesi venivano assicurati, che Sua Maestà accordava loro *piena protezione, e protegge ancora le loro Chiese, la loro Santa Religione, le loro persone, la loro proprietà.*

Coi proclami aggiungiamo la Dichiarazione dei Dritti, del 15 Giugno 1802, emanata dal Congresso Nazionale, di cui faceva parte il Can. Sav. Caruana :

- 1^{mo}. Il Re degli Stati Uniti della Gran Bretagna ed Irlanda è il nostro Sovrano Signore, ed i suoi legittimi successori saranno, in tutti i tempi futuri, riconosciuti come nostri legittimi Sovrani.
- 2^o. La stessa Maestà S. non ha nessun dritto di cedere queste Isole a nessuna Potenza. Che se Essa sceglie di ritirare la sua Protezione, e di abbandonare la sua sovranità, *il diritto di eleggere un altro sovrano e di*

governare queste Isole apparterrà a Noi, ed agli abitanti solamente, senza soprintendenza.

- 3^{zo}. I governatori e rappresentanti di S. M. in queste Isole e loro dipendenze sono e saranno per sempre tenuti di osservare e tenere la Costituzione, che colla sanzione e ratifica della stessa Reale Maestà Britannica o suoi rappresentanti o plenipotenziari sarà stabilita per Noi, regolata dal Congresso generale, eletto nella seguente conformità :

Città Notabile e Casal Dingli 14 membri:
Valletta 12; Vittoriosa 4; Senglea 4; Cospicua 4; Birchircara 5; Attard 2; Lia e Balzan 3; Curmi 12; Naxaro 4; Gregorio 3; Musta 5; Zebbug 8; Siggieni 4; Luca 3; Gudia 1; Zurrico 4; Micabiba 2; Crendi 2; Zabbar 5; Tarxen 2; Asciak 1; totale 104 membri.

- 4^{to}. Il popolo di Malta e Gozo ed i suoi rappresentanti, nel Consiglio Popolare radunati, hanno il dritto di mandare lettere e deputazioni ai piedi del trono, per rappresentare e lagnarsi della violazione dei dritti e privilegi, o degli atti contrarii alla costituzione del governo o dello spirito della medesima.

- 5^{to}. Il dritto della legislazione, e di tassazione

appartiene al Consiglio Popolare, col consenso ed assenso del Rappresentante di S. M., senza il quale il popolo non sarà obbligato.

- 6^{to}. *Sua Maestà il Re è il protettore della nostra S. Religione, ed è tenuto di sostenerla, e di proteggerla, come per lo passato, e senza alcuna diminuzione di quel che è stato praticato, dacchè queste Isole hanno riconosciuto S. M. come loro sovrano sino a questo giorno; ed i rappresentanti di S. M. hanno il dritto di pretendere quegli onori in Chiesa, che sono stati sempre dimostrati ai reggenti di queste Isole.*
- 7^{mo}. Non sarà permessa competenza in materie spirituali o temporali di nessun altro temporale sovrano di queste Isole. *La riferenza degli affari spirituali sarà sempre del Papa, e dei rispettivi Generali degli Ordini monastici. (1.)*
- 8^{vo}. Gli uomini liberi hanno il dritto di scegliere la loro propria Religione. La tolleranza delle altre religioni è pertanto stabilita per dritto; ma non è permesso a nessuna setta di molestare, insultare, o disturbare quelle di altre.
- 9^{no}. Nessun uomo ha alcuna personale autorità

(1). Li 18 Giugno 1831 fu ottenuta la sottrazione della Chiesa di Malta dal metropolitano di Palermo.

sulla vita, sulla proprietà, o sulla libertà, dell' altro. Il potere risiede solamente nella legge, ed il raffrenamento, o la punizione può essere solamente esercitata in obbedienza alle leggi.

Passati 47 anni del Protettorato Inglese sulle nostre Isole, il Can. Filippo Amato, già Secretario del Vescovo Caruana, ed istruito da lui dei fatti, in una seduta del Consiglio, insistette, perchè nel Codice Criminale, che si stava formando nel titolo—Sui delitti contro il rispetto dovuto alla Religione—fosse dichiarata la Religione Cattolica *dominante in Malta secondo le solenni promesse fatte dopo la capitolazione nel 1800*. Ed il Secretario di Governo Lushington in risposta al Can. Amato certificò l' autenticità dei documenti citati, dichiarando, che essi doveano essere mantenuti nella loro più estesa forza.

Lo stesso Can. Amato aveva pure nel 1845 elaborato una lunga memoria, diretta a Sua Maestà Britannica, *per commissione del Vescovo Sav. Caruana* contro il progetto intestato: “ Per regolare l' amministrazione di certe fondazioni pie ecc.” In essa discopriva i gravi torti del Governo Locale in materia ecclesiastica, e *le promesse stabilite, minacciate di infrazione!* (V. Cenni del Can. Amato).

Nè si deve al Can. Caruana riputarsi a biasimo, se incominciando a governare Malta

il Cap. Ales. Ball, quale rappresentante di Sua Maestà delle due Sicilie, (secondo quello che scrive il Barone Azopardi nella citata opera,) il Can. Caruana si ritirò a vita privata (1). L'impegno preso da Lui di liberare Malta dal giogo francese era compito: Malta era contestata dall'Ordine Gerosol., e dalle Potenze; ed alcuni Maltesi nel 1802 aveano domandato l'intervento del Papa Pio VII per la restituzione dell'Isola al Gran Maestro Hompesch: (2) prudenza somma fu dunque per il Can. Caruana di non prevenire gli avvenimenti, e di non padroneggiare in un territorio ancora contestato da molti.

Attivo come era per naturale, il Can. Caruana cercò in questo tempo di creare una Università di Studii, onde venne insignito dal Governo col titolo di Ispettore Generale e Presidente di tutte le Scienze e di tutte le Arti, Rettore e Protettore dell'Università degli Studii (Diario del 1805). Qualunque era per essere il Sovrano di Malta avrebbe goduto di trovarvi già stabilito un mezzo sicuro di civiltà.

Qui viene giusto di smentire le parole dello Storico Gio-Ant. Vassallo nella sua Storia

(1). Lo stesso fecero i membri del Governo Provvisorio, i Conti Salv. Manduca e Ferd. Teuma Castelletti, e Marchese Vinc. De Piro.

(2). V. Can. Mifsud. Sovranità di Malta.

di Malta: (1). Egli scrive: “l'interesse generale (di Malta) veniva bene a favorire il particolare del prominente Capo del Governo, il Can. Caruana. È noto, come costui vagheggiava il vescovato da quanto cinse la fascia repubblicana.”

Niente di più falso: L'autore avrà attinta questa notizia dalle calunnie, che serpeggiavano nel paese contro il Caruana. Enrico Naudi nel suo *Ricordo del Vescovo Caruana* a pag. 51 scrive: “Rammenterò io quella furia di attacchi, di contumelie, di libelli, di satire, di bugie, onde furono alcuni larghi verso il Caruana?” Nel *Foreign and Colonial Quarterly Review* di Ottobre 1843, quattro anni prima della morte del Vescovo Sav. Caruana si leggeva: “L'invidia si appigli all'esito: e vi abbia alcuni, che incapaci di elevarsi, ogni sforzo dirigono a deprimere al loro livello quanto è grande e nobile; nè conoscono gioja più viva, che il trovare modo di insinuare *che un pio ecclesiastico può tacciarsi di ipocrisia: che un soldato*

(1). Il Dr. G. A. Vassallo nella Prefazione della sua *Storia di Malta* dice: I dotti hanno ad essere indulgenti, ove nulla incontrassero, che loro diletta nella mia narrazione: degnando poi di correggere qualche menda, in cui sarò per mala ventura incorso, addoppierò verso loro l'estimazione, in cui gli ho sempre avuti. Questo timore di mende dovea più sentirsi dall'Autore per l'epoca del Blocco di Malta, ove egli confessa a pagina 749 di essere servito di qualche comunicazione, datagli verbalmente dai nostri anziani cittadini.

prode è vile in cuore; o un patriottico uomo di Stato è diretto da bassi motivi! Non v'è grand' uomo, che non sia stato attaccato, non grande azione, che non siasi revocata in dubbio."

In un piccolo paese però le persone sono ben conosciute: ognuno ha i suoi emuli, ed in questo caso la fama del Can. Sav. Caruana non sarebbe risparmiata, se ciò fosse vero. (1) Questi sono i fatti succeduti all' epoca di Bonaparte. Il Vescovo Labini, conoscendo il coraggio e la fermezza del Can. Caruana, lo presentò a Bonaparte nei suoi primi incontri alla marina, come fa fede un quadro presso una famiglia Dimech: e nella Commissione di Governo era pure il Secretario di Labini, il Sig. V. Caruana Zammit. Ora non è mai presumibile, che un Vescovo così esemplare avesse tollerato l'ingerenza del Can. Sav. Caruana e del tuo Secretario, se non fosse ben sicuro della loro opposizione alle leggi inique, che si prevedevano. Il presagio del Vescovo vi fu avverato. Il Can. Caruana varie volte disapprovò il progetto delle leggi inique, le estorsioni fatte alle onorate famiglie, e detestò

(1). Per conferma citiamo uno squarcio della lettera del Dr. Giusep. Casha al Conte L. G. Secretario di Ball del 18 Settembre 1800: Sono a significarle come il Sig. Lorenzo R. è stato fatto Magazziniere della Senglea dai Francesi, e dimorò con loro fino l'ultimo momento della loro permanenza nell' Isola: quest' ufficio non gli spetta per essere impiegato dai Francesi, e per essere stato suo idolo Voibois!

le violazioni dei patti ; e per 5 ore ha declamato coraggiosamente contro l' articolo, con cui si voleva impedire il ricorso dei Maltesi al Papa (1).

Oltre il Sac. G. Borg ed il Padre Atanasio nei loro Elogii funebri, ed il Naudi, nel suo Ricordo, ciò è attestato dal Dr. Nic. Muscat in una lettera al Barone Don Mario Testaferata, nella quale si legge: Bonaparte ci ha promesso coll' Articolo 7^{mo}. della Convenzione, che i Maltesi continueranno a godere, come per il passato, il libero esercizio della Religione Cattolica. La promessa, da quel che sembra, già incomincia a non essere osservata ; e *come sapete il Can. Sav. Caruana si è protestato varie volte, ed ora ha dato la sua dimissione.*

Lo conferma il Can. Enrico Caruana (2) nell' *Eco di Nazareth* del 1884 scrivendo: Durante l' invasione francese tutti sanno dalla Storia, quanto il Can. Caruana giovò la Patria in pericolo, e quanto difese la Religione, *ciò che fece coraggiosamente ancora sotto il governo*

(1). Da persone degne di fede abbiamo conosciuto, che il Can. Sav. Caruana, quando era membro della Commissione temette più volte il pericolo di essere avvelenato dai Francesi, per motivo delle sue idee religiose; e per il suo diportamento ecclesiastico fu criticato dal Barone G. F. Dorel, membro della stessa Commissione: questi fatti mostrano un marcato dissenso tra il Caruana ed i Francesi Repubblicani.

(2). Fu Professore del Ven. Seminario e della Università, Censore Teologo dei libri, Esaminatore, ed Arcidiacono.

della Repubblica, quasi sempre solo nel resistere alle misure dispotiche dei governanti di allora.”

Se fosse stato ligio ai Francesi il Can. Caruana almeno avrebbe mantenuto il silenzio nelle discussioni, fatte dalla Commissione Repubblicana. Ritiratosi poi dalla Commissione, la sua buona riputazione rimasse intangibile presso il popolo (1) e presso i più leali patrioti del paese.

Il rinomato Emm. Vitale, Capo dei Maltesi dai primi giorni della ribellione della Notabile, scriveva al Can. Caruana: La vostra dimissione da Membro della Commissione *mi ha persuaso*, che questo Governo è un Governo degno di ogni biasimo, e noi dobbiamo fare ogni mezzo possibile per scuoterne il giogo. Mi permettete di chiedervi il favore di una visita a vostro comodo. Il Can. Caruana gli rispondeva immediatamente con questo biglietto: Domani alle ore 7 a. m. ci incontreremo in casa mia al Zebbug: devono venire da me il Conte Manduca, il Conte Teuma Castelletti, ed il Mar-

(1). Il popolo del Zebbug e del Siggieui avevano già scelto, dal primo momento della rivoluzione, a forza e con minaccie per Capo e Generale dei loro battaglioni, il Can. Fran. Sav. Caruana. (Barone Azopardi opera citata p. 94.) Lo stesso fatto fu maliziosamente interpretato nel periodico *Giahan* o *Hatar!* In questo modo si potrebbero anche calunniare le parole del Vangelo. Le turbe cercavano Gesù, e vennero infine a Lui, e lo ritenevano, acciocchè non si partisse da loro. (Luca c. IV.)

chese De Piro. Notiamo che queste quattro persone formarono il Governo Provvisorio, quindi erano le persone più leali di Malta nella rivoluzione. Ora potevano mai questi uomini integerrimi riporre la loro fiducia nel Can. Caruana, e riconoscerlo quale Generale delle truppe maltesi, ove fosse dubbia la sua condotta antecedente? Sarebbe stata una stridente contraddizione voler liberare Malta dai Francesi, e creare un Generale una persona sospetta di attaccamento a loro!

Coi leali Maltesi uniamo il Gran Maestro Hompesh, informato dal Com. Michelangelo Attard delle persone vendute ai Francesi, il quale nella sua lettera al Conte Manduca, Membro del Governo Provvisorio li 25 Maggio 1799 scriveva: Non ignoriamo, che molti sono i ragguardevoli soggetti, *tra cui principalmente il vostro Generale Can. Caruana ed il Comandante Vitale, i quali molti attestati hanno dato*, e vanno di continuo dando, di lealtà, e di sincera affezione a Noi. (1).

E se avesse vagheggiate il vescovato dal tempo dei Francesi, come avrebbe accettato la carica di generale dei Maltesi, che lo esponeva all' esiglio ed alla morte. Lo attesta lo stesso Vassallo. Questi scrive nella citata Opera a pagina 789: " Se fosse stata scoppiata la guer-

(1). V. Can. Mifsud Origine della Sovranità ecc.

ra civile in campagna, i Francesi avrebbero immancabilmente riportata la vittoria, nè altro allora avrebbe salvato il Can. Sav. Caruana dal subire il fato del suo amico D. Michele Xerri, che una precipitosa fuga dall' Isola." Come pure nel 1813 si sarebbe esposto a servire gli appetati in Casal Zebbug ?

Ma dato poi e non concesso, che il Can. Caruana avesse vagheggiato il Vescovato di Malta : anche in questa ipotesi bisogna distinguere coi teologi, con a capo S. Tomaso, altro è desiderare il vescovato *per bene pubblico*, altro per vantaggi proprii e della famiglia : il primo è lecito, il secondo cattivo. Lo storico Darrás scrivendo nella sua famosa Storia della Chiesa la vita di S. Gregorio VII, il celebre Ildebrando, dice sul proposito : Certo egli è lecito supporre, che San Gregorio nel corso della sua lunga e laboriosa carriera avesse portato lo sguardo verso lo scettro *Papale*, che gli rendeva possibile di eseguire i suoi vasti disegni. *Quale è l' uomo di genio, che non sia stato spinto ad afferrare il potere*, quando sentiva in se fermentare qualche grande pensiero ! (Vol. 3 p. 107). Ciò ha fondamento sulle parole di S. Paolo : *Si quis episcopatum desiderat, bonum opus desiderat*. Il qual passò così commenta il dottissimo S. Girolamo (Ep. 83). *Desiderat opus, non dignitatem, laborem, non delicias*. E S. Tomaso colla solita sua chiarezza risponde : tre

cose si possano considerare nel vescovato, il primo e principale è il giovamento del prossimo, secondo il detto di S. Giovanni: *Pasce agnos meos*—Il desiderio di giovare il prossimo è per se lodevole e virtuoso, *secundum se laudabile et virtuosum* (Summa Theol. 2. q. 185.). Il Can. Sav. Caruana colla sua lunga esperienza nel paese, e coll' essersi esposto due volte alla morte, era in grado di recarne gran bene alla Chiesa Maltese: e questo fu il motivo impellente della S. Sede, di preferirlo all' Arciprete Delia, e al Can. Tesoriere Caruana Zammit: fu pure un premio accordato al suo valore, come avea precedentemente offerto la S. Sede al Gran Maestro Valletta la porpora cardinalizia, dopo la vittoria del 1565.

Uguualmente è erroneo lo scrivere il Vassallo, che il Can. Sav. Caruana per il fine del Vescovato ha preferito per Malta il Protettorato Inglese a quello della Russia e delle Due Sicilie: poichè questo Protettorato fu voluto dalla maggioranza dei Maltesi, e lo stesso Vassallo confessa ciò nella stessa Opera a pag. 839: “Quando il Regio Commissionario Cameron pubblicò ufficialmente l' articolo X del Trattato di Amiens, *che Malta veniva restituita all' Ordine Gerosolimitano*: allora scontento generale, mormorazioni contro le Potenze contraenti quella pace, nè i Maltesi seppero in quell' indispettimento altrimenti considerare, che come una

delusione crudele, quanto aveano a loro promesso Alex. Ball e Graham, Pigot e Cameron.” Lo conferma il Giudice P. Debono nel suo Sommario di Storia della Legislaz. pag. 270 scrivendo: “ L’annunzio produsse un generale scontento nel popolo, che sin da quando ebbe conosciuto i preliminarii della pace aveva spedito deputati a Londra il Marchese M. Testa-ferrata, Dr. Ricaud, Sac. Mallia, F. Castagna, M. Cachia, A. Mallia per protestare contro la retrocessione dell’ Isole all’ Ordine Gerosol., e che ad ogni modo aveva ragione di chiedere, come aveva chiesto, o che le Isole rimanessero unite alla Inghilterra, o che a lui non fosse imposto *da altri* un governo, e molto meno uno *inviso!*” L’Inghilterra allora passava per la migliore delle nazioni. J. Danoso Cortes diceva: “ L’Inghilterra è non solo la nazione più libera e più potente, che sia forse sulla terra, *ma la più degna di essere potente e libera.....*

La razza anglo sassone, rappresentata dall’ Inghilterra, è la più generosa, la più nobile, la più coraggiosa del mondo, la meno esposta al rompere delle rivoluzioni!” Con esso combina l’oratore, Padre Gioc. Ventura nell’ Elogio di Daniele O’Connel. (1).

Non mancano dunque buoni indizii e prove dirette da mostrare positivamente credibile la

(1). V. la nostra Biografia del Vescovo Caruana pag. 29.

testimonianza dei biografi del Vescovo Sav. Caruana, i quali tutti lo qualificano uomo leale. Anzi il Sigr. Enrico Naudi nel suo Ricordo del Vescovo Caruana, stampato un anno dopo la di lui morte nel 1848, appositamente smentisce la detta calunnia scrivendo a pagina 35: “ Non mancò, egli è vero, una penna francese (Miége Histoire de Malte, tom. 3) di incolpare le illibate intenzioni del Can. Sav. Caruana. Guidata del suo Governo a tracciare un quadro storico di Malta, poco curante dei fatti, ed intenta unicamente al proprio oggetto, osò insinuare, che dopo aver guerreggiato il Can. Caruana per ignoranza e fanatismo (1) abbia Egli mercanteggiato vilmente la conquistata libertà per il prezzo di una tiara! Ma oltrecchè un'asserzione così imprudente assume tosto il carattere di calunnia, quando niuna prova si adduce in di lei sostegno; indubitanente riesce tale, ove si tenga conto, di chi fassene lo spacciatore, e dei motivi, che ve lo hanno potuto indurre.”

L'altra calunnia dei depositi fu pure scovata da un autore Francese, nel suo Giornale del Blocco, il Commendatore Ransijat dichiarato dallo stesso Vassallo nella sua “Storia di Malta” pag. 728 ultra repubblicano francese, detto giacobino.

(1). Ciò vuole indicare l'amore grande dei Maltesi alla Religione Cattolica!!!

Però l' autore francese attribuisce ciò a un fine politico dei Maltesi, scrive egli :

Ha rinvitato (Vaubois) l'inglese, ed ha ritenuto ed imprigionato i tre maltesi, che hanno depresso esservi molta miseria nella campagna, e molti esser quelli che vi morivano, che dal principio in cui i cittadini si indussero ad uscire dalla città, nel campo generale di S. Giuseppe facevasi stretta ricerca sulle persone e su i mobili, che con loro portavano, *e le somme di denaro e le gemme ritenevansi in deposito*, mandandosi nel Casal Zebbug, in casa del Comandante in capo Canonico Caruana, e distribuendosi ai proprietari una proporzionata somma in ogni settimana, quanto cioè potesse essere bastevole per gli alimenti; *e ciò sotto il pretesto che i villani (contadini) potessero essere comprati dai cittadini, acciò cedessero le armi*, (pag. 72).

Considerando infine che la rivoluzione maltese contro i Francesi era difficilissima, sprovvisti *i Maltesi* di mezzi di guerra, riesce facile comprendere, come *la carica di Generale in capo* delle truppe maltesi non fu cosa ambita da nessuno secolare, solo si dovette accettare, da un ecclesiastico, il Can. Sav. Caruana. (1) La ragione di questo risulta dalla vita di sacrificio del sacerdote e del soldato !

Quindi il celebre Oratore di Spagna, Do-

(1). Cesare Cantù scrive : Il Popolo attissimo a fare rivoluzioni, è poi incapace di sistemarle. (Vol. IV. pag. 196.)

noso Cortes salutando le vittorie del Generale Cavaignac e del Principe Windischgrätz sopra il socialismo, esclamava: “Io non so, o Signori, se l’attenzione vostra sia stata percossa, come la mia, dalla somiglianza, anzi quasi identità fra due persone, che sembrano le più separate e contrarie tra loro, *voglio dire tra il prete ed il soldato*. Nessuno di loro vive per se: nessuno di loro vive per la sua famiglia: per ambedue la gloria è nell’abnegazione, nel sacrificio. Il carico del soldato è di vegliare alla indipendenza della società religiosa. Il dovere del prete è di morire, di dare la sua vita, come il buon pastore per le sue pecorelle. Il dovere del soldato è di dare come buon fratello la sua vita pei fratelli. Se voi considerate l’asprezza della vita del prete, il sacerdozio vi sembrerà, e l’è di fatto, una vera milizia. Se voi considerate la santità del ministero del soldato, la milizia vi sembrerà un vero sacerdozio. Che riuscirebbe del mondo, dell’incivilimento dell’Europa, se non vi fossero preti e soldati?”

Il Can. Caruana ha imitato i Papi, ha seguito le loro traccie nei tempi tristi dei Seraceni. Il timore dei Seraceni divenne più forte dopo l’anno fatale 847, allorquando questi infedeli giunsero fino alle mura di Roma; e non cessò dopo le vittorie di Papa Leone IV, ad Ostia nel 849, nè dopo l’anno 877, in cui avvenne la battaglia celeberrima del capo

Circeo, dove il Papa Giovanni VIII rinnovò l'esempio di Papa Leone, ponendosi egli stesso a capo della armata cristiana. E neppure può dirsi, che sul finire del secolo IX lo spavento di quei predoni fosse svanito; perchè continuarono ancora sempre le loro scorrerie sulle coste della Compagnia e dal Lazio, tanto che nel seguente secolo X fu necessario, che un'altra volta i Papi si armassero contro di loro, onde poi Giovanni Papa X li vinse nuovamente nella battaglia di Garigliano nell'anno 910.

Il Can. Ludovico Mifsud Tommasi nei suoi manoscritti dice: Se il Can. Sav. Caruana non ha sparso una sola goccia di sangue nemico nella guerra fra Maltesi e Francesi, ha però salvato in mezzo a serii pericoli, e *quel che è più, inerme*, la vita di molti illustri Maltesi (1); se egli non ha combattuto petto a petto coi soldati francesi, si è che egli ha voluto *anche col pericolo della sua vita, mantenere intatto il suo carattere sacerdotale*, e ciò lo esalta maggiormente (Quad. 14)!

È giustizia quindi di attribuire al Can. Caruana il merito di quella vittoria eroica negli Annali della Storia Maltese sui i Francesi, come abbiamo giustamente attribuito al Gran Maestro Valletta il merito della Vittoria del 1565, sui Musulmani.

(1). Egli mandava al Gozo, quei che uscivano dalla Valletta, e avevano la taccia di essere ligii ai Francesi, per salvarli dal furore popolare.

È come al Gran Maestro Giovanni La Vallette fu dal Re di Spagna regalata una spada d'oro; così al Can. Sav. Caruana dal Rappresentante della Gran Britannia fu regalata una medaglia d'oro, col motto *Pro Patria* col seguente attestato :

Noi Alessandro Giovanni Ball, Governatore delle Isole Malta e Gozo. Atteso il merito di Voi Canonico Saverio Caruana e zelo dimostrato nella difesa della Patria li 2 Settembre 1798 contro i Francesi, ed atteso il vostro coraggio nell' esservi offerto per Rappresentante il Clero per formarne un Congresso *nei tempi i più pericolosi della Rivoluzione*; Pertanto vi accordiamo *la presente, insieme con una medaglia d' oro*, affinchè serva a voi unitamente con tutta la vostra famiglia di una eterna memoria e di onorevole considerazione.

Dalla Secreteria di Sua Eccellenza li 9 Febbraio 1801.

ALEX. BALL.

Loco † Sigilli.

F. CUTAJAR, Sec. di S. Ecc.

Onorevole attestato confermato dal voto pubblico, riportato negli scritti dal dotto medico Gio: Batta Saidon. (1) Questi dice che ha udito dai suoi clienti, testimoni oculari

(1). Fu autore dell' Opuscolo "Il Sistema di Brown difeso da varie imputazione" 1808.

della guerra fra Maltesi e Francesi, che il Can. Sav. Caruana è stato l'anima delle battaglie date, e *la causa principale delle vittorie riportate*; ed osserva che *senza la tattica, l'oculatezza, il coraggio, e la capacità morale* del Can. Sav. Caruana i nostri padri sarebbero divenuti schiavi dei loro despoti padroni i Francesi.

La testimonianza dei contemporanei ha molto valore nella storia, e ad essa alludeva il Can. Enrico Caruana Prof. nella nostra Università, quando terminava il suo articolo dell' *Eco di Nazareth* del 1884 con queste parole: Crediamo di non errare scrivendo, che Mons. Sav. Caruana è stato *un uomo illustre e straordinario. Chi lo conobbe può dirlo meglio di noi!*

In Malta non sono molti gli Uomini veramente illustri, non essendo paese grande: tra questi si può contare però il Vescovo Caruana. Il secolo suo ed il nostro portarono il loro contributo ad illustrare la sua storia. Nell' Isola nostra è l' unica persona, che ha una fioritura di scrittori, così copiosa, così varia, così nobile, sopravvenuta ad inghirlandare la sua figura maestosa, e tramandarla ai posteri con benedizione. Tra tanti dopo più di mezzo secolo dalla sua morte — *rari nantes in gurgite vasto, — rare reliquie in vasto oceano*, scegliamo: Il Dr. Giuseppe Azopardi

con un Sonetto, il Professore di Teologia nel Ven. Seminario e nella Università Can. Pietro Paolo Psaila con un suo Elogio, il Prof. dell'Università nostra Can. Salv. Cumbo con un' Ode latina, il Prof. Don Luigi Busuttil con un' Ode italiana, il Prof. Can. Lud. Mifsud Tommasi con una Collana di Sonetti, il Prof. Can. Arc. Enrico Caruana con un' articolo nell' *Eco di Nazareth* del 1884; il Professore di Ostetricia della Università Dr. Sav. Arpa con un Canto, il Prof. Don Giuseppe Zammit con epigrafi latine e sonetto acrostico, il Prof. Stefano Zerafa con Cenni onorifici, il Professore di Recanati, Padre Maestro Agostiniano Salv. Scerri con un Carme latino, il Bibliotecario Dr. Cesare Vassallo con un' Ode italiana, il Can. Penitenziere D. Giovanni Borg con un Elogio: il Padre Atanasio di S. Giuseppe Carmelitano Scalzo con un Elogio, il Sac. Luigi Marchetti, Romano, con un Elogio, il Dr. Vinc. Remigio Attard Montalto con un Sonetto, il Sigr. Nicola Morelli, Italiano, con Canto Lirico, il Sigr. Rinaldo Corradini, Romano, con un Sonetto, il Sigr. Salv. Amato con Ode Soffica, il Sac. Franc. Sultana, Gozitano, con un Sonetto: Il Prof. Gavino Gulia, Storico, con Articoli nel Periodico *l'Arte*, il Sigr. Enrico Naudi, Storico, coll' opuscolo *Ricordo* del Vescovo Caruana, il Dr. Gian-Felice Inglott Storico, con una Biografia ed Apologia, il Sigr.

Antonio Zarb, Storico, con Cenni onorifici, il Barone Vinc. Azzopardi con Cenni onorifici, il Marchese Testaferrata Viani con dedica della sua traduzione del *Lauda Sion*, il Can. Antonio Darmanin Meilac con manoscritti di documenti, il Dr. Gio-Bat. Saidon con manoscritti, il Can. Ludovico Mifsud Tommasi con manoscritti, il Can. V. Caruana con biografia, il Pittore Pietro Paolo Caruana con un Sonetto e Ritratti, il Musico Em. Nani con una Cantata in musica, l' Incisore Giov. Farrugia con dedica delle sue celebri incisioni, la Vergine della Nube e Beatrice Cenci: il Pittore Madiona con la dedica della sua celebre incisione, La Deposizione di N. Signore.

L'armonia di tante voci dovrebbe trovare eco in un monumento nazionale. Come a Roma nella Basilica Lateranense furono collocate nell'atrio le statue di Costantino il Grande e di Carlo Magno: così si potrebbe a Malta nella Chiesa Concattedrale di S. Giovanni, nella prospettiva esterna, nelle due nicchie vuote porre la statua del Gran Maestro Giov. Valletta e l'altra del Vescovo F. Sav. Caruana tutti e due vittoriosi dei nemici della Fede e dell'Isola nostra. La proposta non ci sembra ardita, quando poco tempo addietro (1) furono proposte due statue dei due Maestri nostri di Musica

(1) V. Giornale *Malta*.

Franc. Azzopardi e Nicola Isuard per essere collocate nelle due nicchie vuote del Reale Teatro: e nei pubblici giardini esistono già le statue del Giudice Nicola Zammit, del Presidente Adriano Dingli, e del Dr. Luigi Pisani, di Vincenzo Bugeja e del Banc. Scicluna, tutti inferiori, secondo la nostra opinione, al merito del Vescovo Sav. Caruana.



APPENDICE

Dal Giornale *Malta* del 1910.

Illustrazioni e Commenti

In continuazione a quanto scrisse il benemerito Dr. G. F. Inglott riguardo a Monsignor Francesco Saverio Caruana, sono in grado di trascrivere il seguente Sonetto, che per molti riflessi, meritò di essere riportato in questo diario :

All' Ill.mo e Rev.mo Signor Canonico

Dr. D. SAVERIO CARUANA

nella sua promozione all' Arcidiaconato
Prima Dignità della Chiesa Cattedrale di Malta.

SONETTO ACROSTICO

Su le vette più scabre di Elicona
Ascender mai poss'io dall' imo suolo ?
Vorrei : ma per poggiar lassuso a volo,
Eccelso Eroe, valor a me chi dona ?
Hara al tuo raro merto aurea corona
Il Sommo Nume appresta già : il gran duolo
Oggi Malta bandisce, ed in Te solo
Caro un Pegno, e al Gran Xerri (1) ugual ridona.
Vall' onor di Arcidiacono ti esalta
Roma, e de l' alma Roma al plauso, al voto
Divisona risponde l' Eco di Malta.
Anzi il nostro sincer Presagio a voto
Non deve andar : il Cielo Meta più alta
Vaffisse al Nome tuo : l' Arcano è noto.

In attestazione di animo grato

IL SAC. DR. LUDOVICO MIFSUD TOMMASI.

(1) Qui l' Autore allude al Can. Arcid. Bartolomeo Xerri, Vicario Generale di Labini, Giudice Sinodale, Arcivescovo eletto di Tiane.

Questo Sonetto, di cui evidentemente l'amico Dr. Inglott ignorava l'esistenza, perchè nella sua lunga biografia del Caruana nè lo riportò, nè lo menzionò, non porta alcuna data: ma è risaputo che il Canonico Caruana è stato elevato all'Arcidiaconato nel 1822, sicchè è stato scritto dal Mifsud Tommasi nella sua prima giovinezza. Un amico mio ne acquistò una copia stampata, trovandola fra i rimasugli di un rivendugliolo di libri antichi, e pagandola un soldo! Ma il Dr. Inglott, che dei nostri uomini illustri è entusiasta convinto, l'avrebbe pagata magari una lira, perchè questo Sonetto mette in evidenza tanto i meriti del lodato, quanto quelli del lodatore, e costui egli cita ad ogni piè sospinto nelle sue elaborate e patriottiche biografie.

Ora, però, il mio caro Dr. Inglott, dopo d'avergli reso questo segnalato servizio, mi permetterà di fargli alcune dimande, le quali, senza la minima idea di scoraggiarlo nei suoi ardui lavori intorno alla Storia Patria, tendono invece a renderli più degni di lui e di noi presso gli stranieri.

Intende egli arricchire la sua già vasta serie di biografie dei nostri uomini illustri coi cenni storici di Don Michele Scerri?

Spero di sì, avvegnacchè, senza alcun dubbio, fu questo il nostro massimo Eroe nei fasti della guerra coi Francesi!

Ed ecco, per ciò, un'altra dimanda.

Avendo egli già chiamato *Francesco Saverio Caruana il più grande patriota della nostra terra*, come chiamerà Don Michele Scerri?.....

Vorrei in sostanza, che l'amico Dr. Inglott andasse un pò più adagio coi superlativi, perchè gli atti eroici di Don Michele Scerri, che, invece della

Croce aurea di Canonico Arcidiacono e della Mitra episcopale, sono stati incoronati col sacrificio della propria vita, troveranno per tale sciupio già consumati i qualificativi, che ad essi si addicono !

Certamente, il Caruana fu un grand' uomo : chi lo nega ? Ma coloro che ora hanno letto di lui, per opera dell' Inglott, che *la sua vita pubblica era una storia di abnegazione, di eroismo, avevano senza dubbio letto prima gli appunti fattigli dal Vassallo a pagina 790 della sua Storia di Malta, per tacere d' altro : e non è mica buono che, in fatto di Storia, ci stultifichiamo così di fronte a quei d' oltremare.*

Dice il Vassallo : “ E' noto come il Canonico Caruana vagheggiava il vescovato di Malta sin da quando ebbe cinta la fascia repubblicana : unitosi ai rivoltosi, afferrata anzi (nè ci preme del modo) la somma delle cose, sotto a qual futuro Governo avrebbe egli potuto meglio ravvivare le speranze.

Il Governo Napolitano nel caso o il Russo, avrebbero riguardato il Capo della rivoluzione maltese (Can. Sav. Caruana) tutt' alpiù come un repubblicano convertito, mai però non gli avrebbero probabilmente perdonata la facilità colla quale unito erasi ai Francesi, formando parte del loro Governo.”

Ed io ardisco aggiungere in linea di semplice commento, che il dispotismo licenzioso e le leggi assai inique, da cui secondo l' Inglott, Caruana ha salvato Malta, erano già un fatto compiuto, quando egli accettò di far parte del Governo Francese !

Or dunque, tacendo pure della libertà civile, che oggi Malta gode per opera di Monsignor Caruana, (è sempre il Dr. Inglott, che lo

dice) come si può conciliare l' opinione del Vassallo con quella del mio caro Dottore!

L' entusiasmo pei nostri uomini illustri è bello, è santo, è vivicante: ma trattandosi di personaggi così noti, di gesta così vicine a noi, di fatti storici registrati da scrittori gravissimi, bisogna, che le biografie invece di molte, belle, e calde parole contengano concise e ponderate verità. “*Del resto io sarei felicissimo, che il Dr. Inglott continuando la sua biografia del Caruana riuscisse a distruggere storicamente ciò che di lui afferma il Vassallo.*” Se poi egli non vuole tessere che dei panegirci, oltre il Sonetto che gli ho trascritto posso dargli altri appunti: per esempio, che il Caruana succedette al Professore Don Michele Xerri non solo nella cattedra di matematica al Seminario, ma eziandio a quella di filosofia alla Regia Università; che altro ritratto di lui in grandi proporzioni esiste in Palazzo, proprio sulla porta laterale della sala, così detta degli Aiutanti; e che una nuova strada di Casal Zebbug si è intitolata a lui (Bishop Caruana's Street)—proprio quella che da un capo rasenta la casa, dove visse Don Michele Xerri, il quale secondo il Dr. Inglott rinsaldò il Caruana nell' amore di Malta, offrendo intrepido e ridente il suo petto alla palle dei suoi furibondi nemici.

UN DILETTANTE DI STORIA PATRIA.

Al mio critico

9 Gennajo 1910.

Depurato l'ultimo articolo del signor Muscat Azzopardi dalle solite amenità e lepidezze, vi rimangono alcuni punti serii, che io intendo discutere colla massima sobrietà possibile (1).

Premetto innanzi tutto, che io non ho scritto per scopi personali, e se il signor Muscat crede di trovare nella mia biografia degli errori, è bene che lo sappia, che del mio nulla ho dato ai miei lettori, e tutto ho raccolto dai manoscritti e dalle biografie di illustri scienziati, come a dire il Padre Atanasio, lo storico Zarb, il Can. Mifsud Tommasi, il Prof. Gavino Gulia, uomini tutti serii ed onesti, e quindi se ho errato, come crede il signor Muscat Azzopardi, ho sempre a mio favore la soddisfazione di aver errato con uomini superiori a me, ed al mio egregio avversario.

Sottometto all' amico Muscat Azzopardi, un' altra osservazione preliminare assai importante.

Egli disse nel suo primo articolo, che Caruana è stato un grande uomo—nei susseguenti articoli, ha ammesso, che è stato un patriota,

(1) Prego tanto il Dr. Inglott quanto il signor G. Muscat Azzopardi di restringere per quanto si può le risposte, perchè la *Gazzetta* non può stare solamente a disposizione dell' uno o dell' altro.—N. d. R.

ma non il più grande patriota dei suoi tempi. È necessario che non si perdino di vista questi due principii del mio avversario, perchè formano la base della nostra controversia, e di ulteriori ragionamenti. Se il signor Muscat Azzopardi, coi suoi nuovi documenti intende provare che Monsignor Francesco Saverio Caruana, non è stato il vero patriota, egli si mette da sè nella più dura alternativa, o di aver scritto nel primo articolo e nei susseguenti contro le sue convinzioni, e *perciò in mala fede*, oppure di mettersi in piena contradizione coi suoi stessi principii. Questo è il preambolo; ora vengo agli argomenti.

Il signor Muscat Azzopardi, mi accusa di aver spostato la questione, perchè nel mio primo articolo non ho specificato, che Monsignor F. Saverio Caruana è stato il più grande patriota dei suoi tempi. Il sig. Muscat Azzopardi, che ha letto in sua vita tante biografie di uomini illustri, mostra una ingenuità ammirabile, perchè egli sa più di me, che tutti i biografi del mondo parlando di illustri personaggi, hanno sempre parlato dell' uomo nell' epoca sua non già nelle epoche da venire; perchè è assurdo supporre, che il biografo debba essere profeta da affermare, che altri non verrebbero in altre epoche ad essere eroi e grandi nell' epoca loro. Così dal biografo di Ipocrate, che lo chiamò il grande medico, anzi il più grande e il primo

medico dei suoi tempi, fino al Prof. Zammit, che ha chiamato il Marchese Bugeja il più grande filantropo dell' epoca sua, tutti hanno inteso di descrivere i loro Eroi nell' epoca loro. Ma al signor Muscat Azzopardi non piace questo ragionamento così semplice, così chiaro, così logico, e mi tronca bruscamente la questione col mandare in santa pace a carte quarantotto, il Ranalli, il Padre Atanasio, Ramiro Barbaro, Nicola Zammit, e il Can. Mifsud Tommasi !

Il signor Muscat Azzopardi, che mi ha severamente censurato per aver chiamato Don Michele Scerri, martire della patria, dicendo, che la parola martire ha varii significati, oggi candidamente confessa, che Malta ha avuto dei grandi martiri, come *Matteo Callus*, *Antonio Bajada* ed altri (sono sue parole). Ora se io ho errato usando la parola martire, perchè ha diversi significati, ne segue per legittima conseguenza, che egli ha errato quanto me, chiamando grandi martiri della patria *Matteo Callus* ed *Antonio Bajada*. Quindi l'intelligenza del paese ha dinanzi tre peccatori e non uno; Ramiro Barbaro, l'umile scrivente, e il suo formidabile avversario; quindi il signor Muscat Azzopardi, o dovrà assolvermi, o condannare se stesso, perchè col condannarmi egli ricade nel peggiore dei sofismi, cioè la manifesta ed evidente contraddizione.

Continuando oltre il signor Muscat Azzo-

pardì mi affronta con una ferocia da leone per aver io chiamato Monsignor Francesco Saverio Caruana *il più grande eroe dei suoi tempi*, e l'argomento che mette innanzi per combattermi, si è, che anche un semplice soldato può essere un eroe; con ciò il signor Muscat Azzopardi distrugge la superiorità morale o almeno la confonde colla forza fisica. Egli con questo suo principio livella la capacità intellettuale e la forza morale dirigente i piani delle battaglie, coll'atto materiale, fosse anche di valore, che eseguisce il soldato sotto il comando del suo generale.

Cosicchè stando al principio del signor Muscat Azzopardi si deve ritenere, che Napoleone in fatto di eroismo è stato inferiore o eguale all'infimo dei soldati sotto il suo comando. La storia di tutti i tempi non ha seguito i principii del nostro egregio signor Muscat Azzopardi; e in ciò io non ho nessun torto, perchè tutte le storie in cima all'eroismo di una vittoria qualunque, hanno sempre posto i comandanti delle battaglie, *e non già i soldati*, che materialmente eseguiscono gli ordini dei loro comandanti; la forza materiale in ogni cosa umana è controllata dalla potenza morale; per la quale unicamente si resero grandi, Nelson, Napoleone, l'eroe di Kartum, Dewett, *e il nostro illustre concittadino Monsignor Caruana*. E noti bene il mio gentile avversario, che in base

del mio ragionamento entra la prova diretta della sua ammissione, perchè egli stesso ha ammesso, che Monsignor Caruana è stato *la guida principale, il comandante in capo della guerra difensiva dei maltesi contro i francesi ; quindi se Monsignor Caruana è stato la guida, il supremo comandante della milizia maltese, bisogna ammettere col criterio storico di tutti i tempi, che tutte le manovre, tutta la tattica, tutti gli atti eroici compiuti durante l'assedio dai maltesi, sono dovuti alla capacità, all'intelligenza, all'attività e potenza morale del Canco. Caruana; e su di lui ricade il merito principale della splendida vittoria riportata dai maltesi sulle truppe francesi, come la buona organizzazione di un dicastero ricade e riflette grande onore su chi lo dirige, come l'ordine e il progresso in una scuola danno grande merito al maestro; la vittoria perciò riportata dai maltesi è dovuta alla intelligenza del Canco. Francesco Saverio Caruana.*

Il sigr. Muscat Azzopardi ammettendo Mons. Caruana come guida e capo supremo dell'esercito maltese, cerca di menomare il suo merito col dirmi che stante la sua missione ecclesiastica Mons. Caruana non è sceso mai a combattere petto a petto coi nemici dei maltesi. Ma ciò scema il valore e la capacità di Mons. Caruana? Se questo fosse vero, allora Nelson non è più un eroe, perchè dirige solo tutte le manovre senza scendere petto a petto col nemi-

co; e non sarebbe neanche un eroe Napoleone, non lo sarebbe Dewett, non lo sarebbero i tanti comandanti, che la storia di tutti i tempi ci ricorda; quindi per il signor Muscat Azzopardi la capacità intellettuale e la forza morale non bastano per rendere l'uomo celebre, per farlo un eroe. Nuova teoria davvero.

Il signor Muscat Azzopardi, che apprezza tanto i manoscritti di certi scrittori non vuol sapere nulla di quanto ci ha lasciato scritto il Can. Mifsud Tommasi; eppure questo grande scienziato conosciuto come tale anche a Roma, stimato tanto dal Prof. Vassallo, che mille volte l'ha lodato sulla cattedra della nostra Università, gode fin oggi la fiducia di tutti gli intelligenti di Malta, e sebbene le sue parole cadono sul capo del mio critico, come una doccia ghiacciata in pieno Gennajo, contro il suo volere io cito di nuovo alcuni brani dei suoi manoscritti, anche col pericolo di venire severamente rimproverato dal mio egregio amico. Il Can. L. Mifsud Tommasi, che ha conosciuto Caruana più di me e assai più del mio critico dice: “ Se
“ il Can. Fran. Saverio Caruana non ha sparso
“ colle sue mani una sola goccia di sangue
“ nemico nella guerra fra i maltesi ed i france-
“ si, ha però salvato in mezzo a serii pericoli e
“ quel che è più, inerme, la vita di molti illustri
“ maltesi; se egli non ha combattuto petto a
“ petto coi soldati francesi, si è, che egli ha vo-

“ luto anche col pericolo della sua vita mante-
“ nere intatto il suo carattere Sacerdotale, e
“ ciò lo esalta maggiormente (Quad. 14a.)

Il Dr. G. B. Sajdon dice nei suoi manoscritti, che egli ha udito dai suoi clienti testimonii oculari della guerra fra i maltesi ed i francesi, che Mons. Caruana, è stato l'anima delle battaglie date, e la causa prima delle vittorie riportate, ed osserva, che senza la tattica, l'oculatezza, il coraggio e la capacità morale del Can. Caruana i nostri padri sarebbero divenuti schiavi dei loro despoti padroni.

Il Prof. Gavino Gulia, conosciuto come un grande scienziato e profondo letterato, facendo la biografia di Mons. Caruana, che è un capo lavoro di storia e di letteratura, disse: “ Quale mai fra i maltesi si ebbe più
“ titoli all'ammirazione ed alla gratitudine
“ dei suoi concittadini, più di Mons. F. S. Caruana? Ardentissimo patriota, acerrimo difensore dei diritti del suo paese ” (noti il signor Muscat questi superlativi per combattere, dopo di me, anche il Prof. Gulia); “ Vesco-
“ vo equissimo e popolarissimo, chi più di
“ Mons. Caruana si merita una biografia in
“ questo repertorio di biografie nazionali? ” (G. Gulia—*L'Arte*). Ora se uomini così dotti, che hanno onorato l'isola nostra anche all'estero coi loro talenti, hanno parlato in questo modo e con tanta elevatezza di pensiero e

bellezza di frasi superlative, quale peccato ho commesso io, per essere censurato e criticato aspramente dal signor Muscat Azzopardi?

Ora a chi credere in questo frangente? Al Prof. Gulia, al Padre Atanasio, al Can. Fortunato Panzavecchia, allo storico Zarb, al Can. Mifsud Tommasi, o al signor Muscat Azzopardi? La scelta ai nostri lettori. Ora domando al signor Muscat Azzopardi, perchè il Not. Vitale, uomo assai dotto, tenace nel suo amor patrio, dallo stesso Muscat Azzopardi lodato, ha esaltato di continuo, sempre, ad avere stima del Can. Caruana riconoscendo in lui una superiorità (Vassallo pag. 661)? E' mai possibile supporre in un uomo così ardente di amor patrio, come il signor Vitale: è possibile immaginare che Angelo Cilia, Stanislao Gatt, patrioti ardenti e ferventi, se avessero conosciuto o sospettato qualche tradimento alla patria da parte del Can. Caruana non si sarebbero energicamente protestati, essi che hanno amato la patria più di sè stessi e della loro stessa vita? Se hanno conosciuto anche una semplice mancanza di patriottismo nel Caruana, e non si sono opposti e protestati, anzi continuarono a lodarlo e rispettarlo, bisogna pur dire che il loro panigerista, il signor Muscat Azzopardi, li ha messo in una brutta posizione da meritare non la sua lode, ma il suo e il biasimo di tutti i maltesi; perchè gli eroi del signor Muscat Az-

zopardi diverrebbero in questo caso complici volontari di Mons. Caruana; quindi il signor Muscat Azzopardi per ferire la riputazione di Mons. Caruana coi suoi documenti promessi, deve per necessità logica ferire il carattere dei suoi eroi strenuamente da lui difesi nel suo ultimo articolo. E qui l'amico signor Muscat entra in un dilemma, dal quale è assai difficile uscire intatto; o tacciare di vigliacchi e deboli i suoi eroi, o ammettere che con loro anche Caruana è stato un vero patriota. Scelga la più comoda delle due sedie, che io offro al mio egregio amico.

Il signor Muscat non precisa la data in cui Monsignor Caruana ha lasciato la Commissione di Governo, ma dalle notizie storiche dell'Illustre Giudice Debono, rapito innanzi tempo alla scienza ed al bene della società, si rileva che egli ha lasciato la Commissione quando si volle impadronirsi degli argenti delle chiese. Il Giudice Debono, scienziato di polso e cittadino integro, equo e coscienzioso, colle sue parole giustifica pienamente le intenzioni del Can. Caruana. Quindi non l'interesse personale, non la voluttà di inalzarsi, non l'egoismo hanno indotto Monsignor Caruana ad abbandonare il Governo francese, ma il sacro e santo amore alla sua Religione, la voce imperiosa della sua coscienza, il sentimento purissimo del suo dovere sacerdotale, l'amore intenso alla patria sua. In

questo solo modo si possono interpretare le poche e sugose parole dell'illustre giureconsulto maltese. E senza volerlo, il signor Muscat Azzopardi cade da sè stesso nella fossa.

Finalmente egli accusa Mons. Caruana di aver lavorato sottomano con Ball per dare l'Isola nostra agli inglesi. Quando anche ciò fosse verissimo, non scema, nè il valore, nè l'eroismo, nè il patriottismo di Mons. Caruana; perchè ha dato l'isola nostra alla protezione della più libera fra le nazioni, che Mons. Caruana avea allora a sè dinanzi. Però, la prima lettera scritta dal Can. Caruana, è stata diretta al Re delle Due Sicilie, il quale, come dice lo stesso Vassallo, era in intima amicizia ed in intimi rapporti col gabinetto inglese, e lo consultava in ogni occorrenza; bisogna quindi sinceramente dire, che le prime mosse sono state fatte dal Re delle Due Sicilie, e dopo, Caruana, conoscendo il sentimento generale del popolo maltese a favore della nazione inglese, si cooperò energicamente, sottomano o apertamente poco importa, a che l'isola nostra venisse posta sotto il protettorato degli Inglesi. Ammettendo perciò da parte del Can. Caruana un lavoro, pubblico o segreto, con ciò si prova solo che Mons. Caruana cercava in tutta la buona fede di soddisfare il desiderio ardente dei suoi concittadini. Legga il signor Muscat Azzopar-

di, senza idee preconcelte, la lettera della Rappresentanza Maltese, firmata da tutti i capi e rappresentanti del popolo maltese, e vedrà che Mons. Caruana coi suoi lavori interpretava il sentimento nazionale, e colla sua capacità ed influenza ajutava la popolazione maltese a conseguire lo scopo desiderato. Nella lettera è detto quanto segue al quinto articolo :

“ Sono i Maltesi determinati di non sottomettersi a veruna potenza, fuorchè alla Gran Bretagna, e di perire sotto le mura della loro città, o di mantenere la loro indipendenza ; e più in giù è detto : che i maltesi non vogliono sottomettersi di nuovo come tanti schiavi ad un padrone, che detestano.” Lavorando perciò Mons. Caruana a questo scopo, al quale anelavano tutti i maltesi, tradiva egli il sentimento nazionale e lo favoriva energicamente ? Risponda il sig. Muscat con ambedue le mani sulla sua coscienza, da vero gentiluomo che è !!

DR. G. F. INGLOTT.

F I N E .